

È dal suo interesse, e perfino dal suo interesse autocentrato, cioè da quello che gli appare essere tale, che in ogni occasione la condotta di ogni uomo sarà determinata. Ma da quale settore del suo interesse? Si è appena visto che nell'interesse autocentrato di ogni uomo vi sono due settori; addirittura, uno in stato di conflitto e di opposizione con l'interesse eterocentrato nel suo complesso, un altro in alleanza con questo e attivo in suo appoggio.

In proporzione alla misura in cui l'interesse eterocentrato, cioè quella parte del proprio interesse autocentrato che agisce in alleanza con l'interesse eterocentrato, predomina nel suo animo, egli sarà propenso a tenere la propria condotta in uno stato di subordinazione al ben-essere di coloro ai quali è toccato in sorte di trovarsi entro il suo raggio d'azione.

Ma è soltanto in quanto un qualsiasi interesse è presente alla sua mente che la condotta di un uomo ne è determinata; e una varietà di circostanze impedisce che l'aspetto degli interessi autocentranti di un uomo che è alleato con interessi di altri uomini, e quindi con i propri interessi eterocentrati, sia tanto manifesto e in generale agisca tanto efficacemente quanto l'aspetto *puramente* autocentrato del suo interesse autocentrato.

Rientra nel compito della deontologia metter in evidenza queste connessioni relativamente latenti, sia per quanto riguarda il conflitto fra interesse puramente autocentrato e interesse sociale ovvero eterocentrato, sia per quanto riguarda il conflitto fra probità e il settore eterocentrato della prudenza; questa parte di quel compito sembra che possa costituire una direzione in cui gli sforzi dell'umanità potrebbero venire spesi in modo non del tutto infruttuoso.

(J. Bentham, *Deontologia*, a cura di S. Cremaschi, La Nuova Italia, Scandicci (FI), 2000)